

I risultati del 20 giugno all'esame del Comitato regionale del PCI

L'analisi del voto in Toscana conferma la validità della proposta comunista

La relazione di Pasquini e le conclusioni di Macaluso — Il grande contributo dei comunisti toscani — Il ruolo decisivo che il PSI è chiamato a giocare — Il «recupero» destinato ad acuitizzare le contraddizioni tra le diverse «anime» democristiane — La scomparsa dell'area della «centralità» porta la DC allo scoperto — I risultati raggiunti impongono al nostro Partito di elevare sempre più il suo impegno

Dall'analisi del voto è necessario passare ora rapidamente ad una iniziativa capace di tradurre i risultati raggiunti in nuovi e più avanzati momenti di unità e di azione politica e di massa, sui grandi temi economici, politici, morali, rinnovando il rapporto con la società che le elezioni del 20 giugno hanno contribuito ancor più ad evidenziare. Si tratta per i comunisti toscani di dare un ulteriore contributo, di elaborazione e di impegno, alla battaglia più generale tesa ad aprire una «sbocca» politica ed avanzata alla crisi e a dare al paese una direzione politica all'altezza della eccezionale gravità della situazione. Queste in sintesi le indicazioni emerse dal Comitato regionale del PCI riunitosi, assieme alla Commissione regionale del partito — presente il compagno Macaluso, della direzione del Partito — per un esame del risultato elettorale.

Tre sono le questioni evidenziate dal dibattito — interessante, ricco di spunti e di contributi originali — aperto con la relazione del compagno Pasquini: il valore e le prospettive aperte dal massiccio spostamento a sinistra del nostro Partito; la conferma della validità della nostra proposta politica per un confronto senza pregiudizi sui contenuti; le forme di direzione politica capaci di portare il paese fuori dalla crisi; la necessità di sostenere il confronto e l'iniziativa politica con un grande, forte, esteso ed unitario movimento di massa.

Affrontando l'esame del voto il compagno Pasquini ha innanzitutto rilevato come l'ampiezza e la continuità della nostra avanzata e del suo spostamento a sinistra, in Toscana e nel paese, testimoniano della esistenza di profondi mutamenti della realtà e della nostra proposta e della nostra strategia unitaria, si è confermata interprete, nell'immediato e nella prospettiva, con una linea politica retroterra che vanno ben al di là del dato elettorale.

Pasquini ha quindi sottolineato il grande significato del voto nel Mezzogiorno il cui risultato, anche se non risolve di per sé tutti i problemi del Meridione, evidenzia, nella zona del paese, una «cultura» del sistema di potere clientelare e corporativo costruito dalla DC, ed esprime una tendenza ad una separazione tra basi democratiche, davvero di portata storica, per la saldatura che nella politica di alleanze si profugge come dato generale, nazionale.

D'altra parte il massiccio contributo del PCI al grande spostamento a sinistra non si esaurisce neppure come da qualche parte in modo interessato si è teso ad accreditare — con la scomparsa di una articolazione della sinistra.

La tenuta del PSI sul 72, se evidenzia un travaglio politico, fa risaltare la peculiarità della composizione sociale ed i ruoli decisivi che nella realtà italiana essa è chiamata a giocare dopo il 20 giugno, e sottolinea la necessità di una mobilitazione su vasta scala dell'iniziativa unitaria. Proprio in Toscana, infatti, il PSI ottiene uno dei risultati migliori a livello nazionale con una tenuta che, pur nella reciproca autonomia dei ruoli al governo degli enti locali e della Regione, conferisce il valore della collaborazione unitaria.

Il recupero della DC — altro elemento caratterizzante il voto — consiste anche in Toscana con il dato nazionale secondo cui esso è avvenuto a spese dei socialisti, democristiani e liberali, da un lato, e dei missini dall'altro (i neofascisti perdono l'1,8 sul 72 e lo 0,7 sul 75, registrano il calo più grave proprio a Firenze e a Pisa e perdono i tre parlamentari che avevano in Toscana). Si tratta comunque di un risultato complessivo il ruolo di La Pira e, più in generale, dell'ispirazione riformista, è stato in Toscana forse più marcato del previsto poiché la natura composita della DC sembra aver «funzionato» nella realtà regionale forse più che nazionale.

Tutto ciò apre, però, con-

I risultati del voto al PCI

Il risultato elettorale del PCI in Toscana può essere così riassunto: il PCI, con un milione e 288 mila voti, pari al 47,5 per cento, avanza in Toscana del 5,4 per cento sulle politiche del 1972 e dell'1,1 per cento sulle amministrative e regionali del 1975. Una avanzata omogenea su tutto il territorio regionale con un progresso che porta a 4 le province nelle quali si supera il «tetto» del 50 per cento: a Siena ed a Livorno, che lo consolidano con l'aumento di un punto, si aggiungono ora infatti anche Firenze e Pistoia, mentre in Luccesina il PCI aumenta ancora del 2,1 per cento sul '75 raggiungendo il 30 per cento.

In due circoscrizioni (Firenze-Pistoia, con il 50,4 per cento; e Siena-Arezzo-Grosseto, con il 50 per cento) raggiunge la maggioranza assoluta; mentre nella circoscrizione di Pisa-Livorno si compie il balzo in avanti più grande sia rispetto al '72 (più 6,2), sia rispetto al '75 (1,4).

Il PCI ottiene in Toscana due deputati e 1 senatore in più portando il gruppo toscano a 31 parlamentari: 21 deputati e 10 senatori.



Manifestazione di entusiasmo per l'avanzata del PCI

Il progetto richiede l'esame approfondito di costi e benefici

Attenta valutazione della Regione per l'impianto nucleare in Toscana

Una comunicazione del vice presidente Bartolini - La verifica dell'indicazione di massima sul territorio piombinese - Le garanzie indispensabili - Il lavoro di un gruppo di studio a livello regionale - Un dibattito aperto per giungere ad una positiva soluzione



Lavoratori del vetro in sciopero per il contratto

Per i settori vetro e ceramica

IL SIGNIFICATO DI UNA DURA VERTENZA

L'esigenza di un rilancio produttivo - Martedì sciopero e manifestazione a Montelupo Fiorentino - A che punto sono le trattative - Ieri astensioni dal lavoro degli elettrici

Le due vertenze del vetro e della ceramica si protraggono ormai da quasi un mese: la problematica più vasta che abbia sempre come punti di riferimento le grandi questioni economiche, politiche, culturali, di sviluppo della società.

In sostanza — ha detto concludendo Macaluso — il risultato del voto consolida ed allarga il già grande spostamento a sinistra del 20 giugno, ed il ridimensionamento della cosiddetta «area della centralità» costringerà la DC a stabilire nuovi rapporti con la sinistra. Il 38,4 per cento è infatti in tal senso, davvero un «limite» per la DC se si considera che esso è stato raggiunto a spese dei partiti minori e della destra, con un massiccio intervento della Chiesa, la mobilitazione delle istituzioni ed anche con la ripresa di un certo clientelismo.

«Particolarmente negativi» è stata giudicata dal sindacato questa posizione padronale se si pensa che, contemporaneamente al rinnovo del contratto di lavoro della ceramica industriale, si svolge il contratto di lavoro della ceramica artigianale, settore questo dove i problemi sono più urgenti ed articolati. Infatti, il centrimento produttivo è stato il metodo seguito dal padronato artigiano — sotto-

In questo quadro martedì 6 luglio, alle ore 10, in concomitanza con la ripresa delle trattative del settore ceramica industriale, si svolgerà a Montelupo Fiorentino una manifestazione dei lavoratori del vetro e della ceramica per sollecitare una positiva conclusione delle vertenze. Infatti: la pretesa dell'Assovetro di limitare il diritto di partecipazione alle assemblee di fabbrica dei lavoratori; tumulti, oltre a non riconoscere i diritti già sanciti dallo stesso statuto dei lavoratori, si è indirizzato a una logica di riferimento produttivo; sui primi punti, quelli riguardanti gli investimenti, la occupazione, il lavoro in appalto; queste tendono comunque a limitare il potere di controllo e partecipazione dei lavoratori in fabbrica.

Lunedì riunione del Comitato federale di Grosseto

GROSSETO, 2

Per lunedì 5 luglio alle ore 9 è convocata in federazione la riunione congiunta dei CF e del CFC, per discutere il seguente ordine del giorno: «Analisi del voto e prospettive politiche dopo il 20 giugno». Introdurrà Giancarlo Rossi, segretario della Federazione. Alla riunione sono invitati a partecipare tutti i compagni che hanno ricoperto incarichi responsabili elettorali nei vari comuni della provincia.

Sofferta fase post-elettorale Stenta ad emergere una linea chiara nella DC aretina

Si riacutizza lo scontro nel partito scudocrociato - Il rischio dell'autoemarginazione dalle realtà più vive della città

AREZZO, 2. Da due settimane a questa parte, da quando cioè le prime reazioni ufficiali o sotterranee hanno avuto la riflessione sull'esito elettorale del 20 giugno, alcune domande di fondo vanno caratterizzando la vita politica aretina: come intendere gestire la Democrazia cristiana — e si è chiesto da più parti — i voti moderati e conservatori (quando non apertamente reazionari) come quelli provenienti dai MSI assorbiti a spese dei suoi tradizionali alleati di centro-destra? In quale prospettiva intende utilizzarli nel momento in cui l'avanzata del PCI e della sinistra in generale non consente più di porre la strada della pregiudiziale anticomunista?

Se questi di questo genere acquistano un indubbio rilievo, insistente è stato il richiamo alla confusione e disordine valutativo che il partito dello scudocrociato tenta di dare del proprio rapporto con la provincia aretina, quella di Arezzo non mancano di caratterizzare profondamente la fase post-elettorale.

Al di là della generiche dichiarazione della primoria, infatti, la DC aretina — che in perfetta sintonia con il sen. Fanfani ha condotto una campagna elettorale nettamente orientata a destra — non sembra aver fretta di darsi una precisa identità politica; non resiste ad un'ipotesi di fusione con la sinistra abba ristretto ulteriormente i margini per una politica di scontro e di divisione.

Comunque ciò non significa che il dibattito, alimentato dai contrasti interni e reso più aspro dalla «stertata» elettorale, non serpeggi tra la DC democristiana.

Chiusa questa parentesi di fittizia unità, anzi lo scontro politico sia temi del rinnovamento e del rapporto da instaurare con le forze di sinistra per evitare il completo isolamento dalla realtà provinciale, si riacutizza il dibattito; pur restando ancora sotterraneo.

La posta in gioco, del resto, non è di poco conto. Pur avendo maturato un recupero elettorale sui risultati di un anno fa, la DC aretina (affiancata solo da quella livornese) non riesce a mantenere i livelli delle ultime elezioni politiche, mentre ha pagato a caro prezzo, con la decimazione dei partiti intermedi, la sua presenza nella democrazia.

Nell'equilibrio delle forze uscite dalle urne, i democristiani aretini — o meglio le componenti più responsabili di questa parte — si rendono conto di aver attratto un'area di consensi praticamente inutilizzabili, a meno di non voler rinunciare a una parte gravissima e pericolosa — della stertzata a destra, che se ne sarebbe però, in una provincia come quella di Arezzo, un incremento della DC, una volta per volta per la DC, una volta per volta per la DC, una volta per volta per la DC, una volta per volta per la DC.

Le spedisce, oltre al mancato riscatto per la scarsa coerenza di una parte dei suoi stessi protagonisti, non è nuovo. I democristiani aretini, lo avevano già riassunto, anche se non si sottrassero ad un serio confronto con la giunta comunale, forse nell'illusione di rivitalizzare un ruolo di opposizione che negli ultimi anni era andato piuttosto sbiadito.

Proprio su queste scelte qualificanti si è verificato il rigidimento del gruppo democristiano, che tendendosi a respingere la richiesta di finanziamento di una associazione

Franco Rossi

L'avanzata del PCI nei paesi costieri della Maremma

GROSSETO, 2

Nel quadro complessivo del voto espresso il 20 giugno dall'area di maremma un interesse particolare assume il risultato del PCI nei comuni «costieri». E questo non solo perché in queste località si registra un flusso continuo di popolazione che porta a un rimpicciolimento della composizione sociale della popolazione, ma anche e soprattutto perché la vita politica e il confronto delle posizioni sono qui particolarmente vivaci.

Entrando nel concreto delle cifre e dei dati, nei 5 comuni costieri della provincia di Grosseto, si avverte un aumento in percentuale e il peso politico che ha il PCI e le responsabilità che per i comunisti da questo fatto discendono. A Capalbio, con 237 voti, il nostro partito ha un netto calo della DC del 3,19 per cento; nei confronti del '72 e del '75, il risultato è rispettivamente di 2,22 e di 2,22 per cento.

Al'Isola del Giallo, unico comune della provincia diretto da un monocolore dc, da 30 anni, i risultati elettorali rappresentano una conferma dell'avanzata comunista. Con 207 voti, il nostro partito ha un netto calo della DC del 3,19 per cento; nei confronti del '72 e del '75, il risultato è rispettivamente di 2,22 e di 2,22 per cento.

Anche a Monte Argentario dove fino al 1972 si assisteva ad un predominio della DC e del PRI, il successo conseguito dal PCI è il frutto della coerente politica di opposizione allo scem-pio urbanistico indiscriminato portato avanti dal DC dal '68. Con 2302 voti pari al 26,71 il PCI non solo si conferma in assoluto il secondo partito del promontorio, ma pone le basi per un nuovo allargamento della sua base di consenso. Si ha che il PCI spazia rispetto al '72 del 7,14% e del 3,32 nei confronti del '75. La DC arretra del 7,17 rispetto al '72 recuperando soltanto 4,24 sull'11,10 perduto nel 1975.

Conferma della forza comunista nel comune di Orbetello dove il PCI ha raccolto 415 voti pari al 40,14% con un aumento in percentuale del 3,66 rispetto al '72 e dell'1,12 nei confronti del '75; allargamento della presenza politica del nostro partito anche nel comune di Castiglione della Pescaia dove i 2665 pari a 43,44% con un aumento del 2,05 rispetto al '72 e dell'1,12 rispetto al '75. Un forte ridimensionamento ha avuto in questo comune il PRI un calo del 4,17%.